

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI

(1710-1736)

La Serva Padrona · Salve Regina



FEDERICO BENETTI, basso
ANGELA NISI, soprano

I SOLISTI LIRIENSI

CHIARA TIBONI, clavicembalo
SILVIA DE MARIA, viola da gamba
MASSIMO MARCHESI, tiorba

MARCO ATTURA, maestro collaboratore e assistente M° Scogna

Violini primi: LORETO GISMONDI, EMANUELE DE SANTIS, CRISTIAN CERELLI

Violini secondi: NATALIYA NYKOLAYISHYN, LUIGIA PATAMIA, DANIEL MYSKIV

Viole: MARCO PALMIGIANI, TERESA IANNILLI

Violoncello: DONATO CEDRONE

Contrabbasso: ALESSANDRO DELSIGNORE

FLAVIO EMILIO SCOGNA, direttore

Testi / Texts

La Serva Padrona
 Libretto: Gennaro Antonio Federico
 Musica di Giambattista Pergolesi (1710-1736)

Prima rappresentazione (First Performance):
 Napoli. Teatro San Bartolomeo, 28 agosto 1733

Personaggi (Characters):
 SERPINA, Soprano: Angela Nisi
 UBERTO, Basso: Federico Benetti

Intermezzo Primo
 (Camera)
 Uberto non interamente vestito, e Vespone di lui
 servo, poi Serpina.

UBERTO

- 1 Aspettare e non venire,
 Stare a letto e non dormire,
 Ben servire e non gradire,
 Son tre cose da morire.
- 2 Questa è per me disgrazia;
 Son tre ore che aspetto, e la mia serva
 Portarmi il cioccolatte non fa grazia,
 Ed io d'uscire ho fretta.
 O flemma benedetta! Or sì, che vedo
 Che per esser sì buono con costei,
 La causa son di tutti i mali miei.
 (chiama Serpina vicino alla scena)
 Serpina Vien domani.
 (a Vespone)
 E tu altro che fai?
 A che quieto ne stai come un balocco?
 Come? che dici? eh sciocco! Vanne, rompiti
 Presto il collo. Sollecita;
 Vedi che fa. Gran fatto! Io m'ho cresciuta
 Questa serva piccina.
 L'ho fatta di carezze, l'ho tenuta
 Come mia figlia fosse! Or ella ha preso
 Perciò tanta arroganza,
 Fatta è sì superbona,
 Che alfin di serva diverrà padrona.
 Ma bisogna risolvermi in buon'ora
 E quest'altro babbion ci è morto ancora.

SERPINA
 L'hai finita? Ho bisogno Che tu mi sgridi?
 E pure
 Io non sto comoda, ti dissi.

UBERTO
 Brava!

SERPINA
 (a Vespone)
 E torna! Se il padrone
 Ha fretta, non l'ho io, il sai?

UBERTO
 Bravissima.

SERPINA
 (a Vespone)
 Di nuovo! Oh tu da senno
 Vai stuzzicando la pazienza mia,
 E vuoi che un par di schiaffi alfin ti dia.
 (batte Vespone)

UBERTO
 Olà, dove si sta?
 Olà, Serpina! Non ti vuoi fermare?

SERPINA
 Lasciatemi insegnare
 La creanza a quel birbo.

UBERTO
 Ma in presenza del padrone?

SERPINA
 Adunque
 Perch'io son serva, ho da esser sopraffatta.
 Ho da essere maltrattata? No signore,
 Voglio esser rispettata,
 Voglio esser riverita come fossi
 Padrona, arcipadrona, padronissima.

UBERTO
 Che diavol ha vossignoria illustrissima?
 Sentiam, che fu?

SERPINA
 Cotesto impertinente

UBERTO
Questo? tu
(accennando a Vespone)

SERPINA
Venne a me

UBERTO
Questo, t'ho detto?

SERPINA
E con modi sì impropri

UBERTO
(a Vespone)
Questo, questo Che tu sii maledetto.

SERPINA
Ma me la pagherai.

UBERTO
Io costui t'inviati

SERPINA
Ed a che fare?

UBERTO
A che far? Non ti ho chiesto
Il cioccolato, io?

SERPINA
Ben, e per questo?

UBERTO
E m'ha da uscir l'anima aspettando
Che mi si porti?

SERPINA
E quando
Voi prenderlo dovete?

UBERTO
Adesso. Quando?

SERPINA
E vi par ora questa?
È tempo ormai di dover desinare.

UBERTO
Adunque?

SERPINA
Adunque? Io già nol preparai
Voi di men ne fareste,
Padron mio bello, e ve ne cheterete.

UBERTO
Vespone, ora che ho preso
Il cioccolato già
Dimmi: buon pro vi faccia e sanità.
(Vespone ride)

SERPINA
Di chi ride quell'asino?

UBERTO
Di me, che ho più flemma d'una bestia.
Ma bestia non sarò,
Più flemma non avrò,
Il giogo scuoterò,
E quel che non ho fatto alfin farò!!
(a Serpina)

③ Sempre in contrasti

Con te si sta.
E qua e là,
E su e giù
E sì e no.
Or questo basti,
Finir si può.
(a Vespone)
Ma che ti pare?
Ho io a crepare?
Signor mio, no.
(a Serpina)
Però dovrai
Per sempre piangere
La tua disgrazia,
E allor dirai
Che ben ti sta.
(a Vespone)
Chr dici tu?
Non è così?
Ah! che! no! sì,
Ma così va!

SERPINA

- 4 In somma delle somme per attendere
Al vostro bene io mal ne ho da ricevere?

UBERTO

(a Vespone)
Poveretta! la senti?

SERPINA

Per aver di voi cura, io, sventurata,
Debbo esser maltrattata?

UBERTO

Ma questo non va bene.

SERPINA

Burlate, sì!

UBERTO

Ma questo non conviene.

SERPINA

E pur qualche rimorso aver dovrete
Di farmi e dirmi ciò che dite e fate.

UBERTO

Così è, da dottoressa voi parlate.

SERPINA

Voi mi state sui scherzi, ed io m'arrabbio.

UBERTO

Non v'arrabbiate, capperi, ha ragione.

(a Vespone)

Tu non sai che ti dir? Va dentro, prendimi

Il cappello, la spada ed il bastone,

Chè voglio uscir.

SERPINA

Mirate.

Non ne fate una buona, e poi Serpina

È di poco giudizio.

UBERTO

Ma lei

Che diavolo vuol mai dai fatti miei?

SERPINA

Non vò che usciate adesso,
Gli è mezzodì. Dove volete andare?
Andatevi a spogliare.

UBERTO

E il gran malanno
Che mi faresti

SERPINA

Oibò, non occorre altro.
Io vò così, non uscirete, io l'uscio
A chiave chiuderò.

UBERTO

Ma parmi questa
Massima impertinenza.

SERPINA

Eh sì, suonate.

UBERTO

Serpina, il sai, che rotta m'hai la testa?

SERPINA

- 5 Stizzoso, mio stizzoso
Voi fate il borioso,
Ma non vi può giovare.
Bisogna al mio divieto
Star cheto, e non parlare.
Z Serpina vuol così.
Cred'io che m'intendete,
Dacchè mi conoscete
Son molti e molti dì.

UBERTO

- 6 Benissimo.
(a Vespone)
Hai tu inteso? Ora al suo loco
Ogni cosa porrà vossignoria,
Chè la padrona mia vuol ch'io non esca.

SERPINA

Così va bene.

(a Vespone)

Andate, e non v'incresca
(Vespone vuol partire e poi si ferma)
Tu ti fermi? Tu guardi?
Ti meravigli, e che vuol dir?

UBERTO
Sì, fermati,
Guardami, meravigliati,
Fammi dèscherni, chiamami asinone,
Dammi anche un mascellone,
Ch'io cheto mi starò,
Anzi la man allor ti bacierò
(Uberto bacia la mano a Vespone)

SERPINA
Che fa che fate?

UBERTO
Scostati, malvagia.
Vattene, insolentaccia. In ogni conto
Vò finirla. Vespone,
In questo punto trovami una moglie,
E sia anche un'arpia, a suo dispetto
Io mi voglio accasare.
Così non dovrò stare
A questa manigolda più soggetto.

SERPINA
Oh! qui vi cade l'asino! Casatevi,
Che fate ben; l'approvo.

UBERTO
L'approvate?
Manco mal, l'approvò.
Dunque io mi caserò.

SERPINA
E prenderete me?

UBERTO
Te?

SERPINA
Certo.

UBERTO
Affè!

SERPINA
Affè.

UBERTO
Io non so chi mi tien
(a Vespone)
Dammi il bastone
Tanto ardir!

SERPINA
Oh! voi far e dir potrete
Che null'altra che me sposar dovrete.

UBERTO
Vattene figlia mia.

SERPINA
Voleste dir mia sposa.

UBERTO
O stelle! o sorte!
Oh! Questa è per me morte.

SERPINA
O morte o vita,
Così esser dee: l'ho fisso già in pensiero.

UBERTO
Questo è un altro diavolo più nero.

SERPINA
[7] Lo conosco a quegli occhietti
Furbi, ladri, malignetti,
Che, sebben voi dite no,
Pur m'accennano di sì.

UBERTO
Signorina, v'ingannate.
Tropo in alto voi volate,
Gli occhi ed io dicon no,
Ed è un sogno questo, sì.

SERPINA
Ma perchè? Non son io bella,
Graziosa e spiritosa?
Su, mirate, leggiadria,
Vè che brio, che maestà.

UBERTO
(Ah! costei mi va tentando;
Quanto va che me la fa.)

SERPINA
(Ei mi par che va calando.)
Via, signore.

UBERTO
Eh! vanne via.

SERPINA
Risolvete.

UBERTO
Eh! Matta sei.

SERPINA
Son per voi gli affetti miei
E dovrete sposar me.

UBERTO
Oh che imbroglio egli è per me!

Intermezzo Secondo
(Camera. Serpina e Vespone in abito da soldato, poi
Uberto vestito per uscire)

SERPINA
☒ Or che fatto ti sei dalla mia parte,
Usa, Vespone, ogn'arte:
Se l'inganno ha il suo effetto,
Se del padrone io giungo ad esser sposa.
Tu da me chiedi, e avrai,
Di casa tu sarai
Il secondo padrone, io tel prometto.

UBERTO
Io crederei. che la mia serva adesso,
Anzi, per meglio dir, la mia padrona,
D'uscir di casa mi darà il permesso.

SERPINA
Ecco, guardate:
Senza la mia licenza
Pur si volle vestir.

UBERTO
Or sì. che al sommo
Giunta è sua impertinenza. Temeraria!
E di nozze richiederme ebbe ardir.

SERPINA
(a Vespone)
T'asconderai per ora in quella stanza
E a suo tempo uscirai.

UBERTO
O qui sta ella.
Facciam nostro dover. Posso o non posso?
Vuole o non vuol la mia padrona bella?

SERPINA
Eh, signor, già per me è finito il gioco,
E più tedio fra poco
Per me non sentirà.

UBERTO
Cred'io che no.

SERPINA
Prenderà moglie già.

UBERTO
Cred'io che sì, ma non prenderò te.

SERPINA
Cred'io che no.

UBERTO
Oh! affatto così è.

SERPINA
Cred'io che sì:
Fa d'uopo ancor ch'io pensi à casi miei.

UBERTO
Pensaci, far lo dei.

SERPINA
Io ci ho pensato.

UBERTO
E ben?

SERPINA
Per me un marito io m'ho trovato.

UBERTO
Buon pro vi faccia. E lo trovaste a un tratto
Così già detto e fatto?

SERPINA
Più in un'ora
Venir suol che in cent'anni.

UBERTO
Alla buon'ora!
Posso saper chi egli è?

SERPINA
L'è un militare.

UBERTO
Ottimo affè. Come si chiamare?

SERPINA
Il capitan Tempesta.

UBERTO
Oh! brutto nome.

SERPINA
E al nome sono i fatti
Corrispondenti. Egli è poco flemmatico.

UBERTO
Male.

SERPINA
Anzi è lunatico.

UBERTO
Peggio.

SERPINA
Va presto in collera.

UBERTO
Pessimo.

SERPINA
E quando poi è incollerito,
Fa ruina, scompigli,
Fracassi, un via, via.

UBERTO
Ci anderà mal la vostra signoria.

SERPINA
Perchè?

UBERTO
S'è lei così
Schiribizzosa meco,
Ed è serva: ora pensa
Con lui essendo sposa. Senza dubbio
Il capitan Tempesta
In collera anderà
E lei di bastonate
Una tempesta avrà.

SERPINA
A questo poi Serpina penserà.

UBERTO
Me ne dispiacerebbe; alfin del bene
Io ti volli, e tu 'l sai.

SERPINA
Tanto obbligata.
Intanto attenda a conservarsi, goda
Colla sua sposa amata,
E di Serpina non si scordi affatto.

UBERTO
A te perdoni il ciel: l'esser tu troppo
Boriosa venir mi fè a tal atto.

SERPINA
⑨ A Serpina penserete
Qualche volta, e qualche dì
E direte: Ah! poverina,
Cara un tempo ella mi fu.
(Ei mi par che già pian piano
S'incomincia a intenerir.)
S'io poi fui impertinente,
Mi perdoni: malamente
Mi guidai: lo vedo, sì.
(Ei mi stringe per la mano,
Meglio il fatto non puo gir.)

UBERTO
⑩ (Ah! quanto mi sa male
Di tal risoluzione,
Ma n'ho colpa io.)

SERPINA
(Dì pur fra te che vuoi
Che ha da riuscir la cosa a modo mio.)

UBERTO
Orsù, non dubitare,
Che di te mai non mi saprò scordare.

SERPINA
Vuol vedere il mio sposo?

UBERTO
Sì, l'avrei caro.

SERPINA
Io manderò per lui;
Giù in strada ei si trattien.

UBERTO
Va.

SERPINA
Con licenza.
(Serpina parte)

UBERTO
Or indovina chi sarà costui!
Forse la penitenza
Farà così di quanto
Ella ha fatto al padrone. S'è ver, come mi dice, un tal
marito
La terrà fra la terra ed il bastone.
Ah! poveretta lei! Per altro io penserei
Ma Ella è serva Ma il primo non saresti
Dunque, la sposeresti? Basta Eh no, no, non sia.
Su, pensieri ribaldi andate via.
Piano, io me l'ho allevata:
So poi com'ella è nata Eh! che sei matto!
Piano di grazia Eh non pensarci affatto
Ma Io ci ho passione,
E pur Quella meschina Eh torna Oh Dio! ..
Eh, siam da capo Oh! che confusione.

11 Son imbrogliato io già;
Ho un certo che nel core
Che dir per me non so
S'è amore, o s'è pietà.
Sento un che, poi mi dice: Uberto, pensa a te.
Io sto fra il sì e il no
Fra il voglio e fra il non voglio,

E sempre più m'imbroglio.
Ah! misero, infelice, Che mai sarà di me!
(Entra Serpina con Vespone in abito come sopra)

SERPINA
12 Favorisca, signor passi.

UBERTO
Oh! Padrona
È questi?

SERPINA
Questi è desso.

UBERTO
(Oh brutta cera!
Veramente ha una faccia tempestosa).
E così, caro il capitano Tempesta,
Si sposerà già questa mia ragazza?
O ben n'è già contento
(Vespone accenna di sì)
O ben non vi ha
Difficoltà?
(Vespone come sopra)
O ben Egli mi pare
Che abbia poche parole.

SERPINA
Anzi pochissime.
(a Vespone)
Vuole me?
(ad Uberto)
Con permissione.

UBERTO
(E in braccio
A quel brutto nibbiaccio
Deve andar quella bella colombina?)

SERPINA
Sapete cosa ha detto?

UBERTO
Di Serpina.

SERPINA
Che vuole che mi diate
la dote mia.

UBERTO

La dote tua? Che dote!
Sei matta?

SERPINA

Non gridate,
Ch'egli in furia darà.

UBERTO

Può dar in furia
Più d'Orlando Furioso.
Che a me punto non preme.

SERPINA

Oh! Dio!
(Vespone finge di andare in collera)
Vedete pur ch'egli già freme.

UBERTO

(a Serpina)
Oh! che guai! Va là tu, (Statti a vedere
Che costui mi farà) Ben, cosa dice?

SERPINA

Che vuole almeno quattromila scudi.

UBERTO

Canchero! Oh! questa è bella!
Vuole una bagattella!
Ah! padron mio
(Vespone vuol mettere mano allo spada)
Non signore Serpina
Che mal abbia. Vespone
Dove sei?

SERPINA

Ma, padrone
Il vostro male andate voi cercando.

UBERTO

Senti un pò. Con costui hai tu concluso?

SERPINA

Io ho concluso e non concluso. Adesso
(finge di parlare con Vespone)

UBERTO

Statti a veder, che questo maledetto
Capitano farà precipitarmi.

SERPINA

Egli ha detto

UBERTO

Che cosa ha detto? (Ei parla
per interprete.)

SERPINA

Che, o mi date la dote
Di quattromila scudi,
O non mi sposerà.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto.

UBERTO

E se egli non ti sposa a me ch'importa?

SERPINA

Ma che mi avrete a sposar voi.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto, o che altrimenti
In pezzi vi farà.

UBERTO

Oh! Questo non l'ha detto!

SERPINA

E lo vedrà.

UBERTO

L'ha detto Sì, signora.
(Vespone fa cenno di minacciare Uberto)
Eh! non s'incomodi,
Che giacchè per me vuol così il destino,
Or io la sposerò.

SERPINA

Mi dia la destra
In sua presenza.

UBERTO
Sì.

SERPINA
Viva il padrone.

UBERTO
Va ben così?

SERPINA
E viva ancor Vespone
(Vespone si leva i mustacchi)

UBERTO
Ah! ribaldo! tu sei? E tal inganno
Lasciami

SERPINA
E non occorre
Più strepitar. Ti son già sposa il sai.

UBERTO
È ver, fatta me l'hai: ti venne buona.

SERPINA
E di serva divenni io già padrona.

[13] Per te ho io nel core
Il martellin d'amore
Che mi percuote ognor.

UBERTO
Mi sta per te nel core
Con un tamburo amore,
E batte forte ognor.

SERPINA
Deh! senti il tippiti.

UBERTO
Lo sento, è vero, sì,
Tu senti il tappatà.

SERPINA
È vero il sento già.

UBERTO
Ma questo ch'esser può?

SERPINA
Io nol so.

UBERTO
Nol so io.

A DUE
Caro. Gioia. Oh Dio!
Ben te lo puoi pensar.

SERPINA
Io per me non so dirlo.

UBERTO
Per me non so capirlo.

SERPINA
Sarà, ma non è questo.

UBERTO
Sarà, nè meno è questo.

SERPINA
Ah! furbo, sì t'intendo.

UBERTO
Ah! ladra, ti comprendo,
Mi vuoi tu corbellar.

SERPINA
[14] Contento tu sarai,
Avrai amor per me?

UBERTO
So che contento è il core
E amore avrò per te.

SERPINA
Di pur la verità.

UBERTO
Quest'è la verità.

SERPINA
Oh Dio! mi par che no.

UBERTO
Non dubitar, oibò!

SERPINA
Oh sposo grazioso!

UBERTO
Diletta mia sposetta!

SERPINA
Così mi fai goder.

UBERTO
Sol tu mi fai goder.

FINE

Salve Regina

ANGELA NISI, soprano

15. Salve, regina, mater misericordiæ,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.

16. Ad te clamamus, exules filii Evæ;
ad te suspiramus
gementes et flentes in hac lacrimarum valle.

17. Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

18. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.

19. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.